

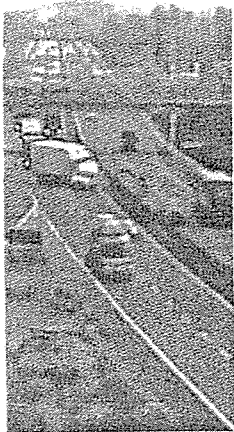
GoFin
Prestiti personali

**Fino a 30'000 €
in giornata***

Via Cairoli, 95/A Treviso
0422 231115

REVISO Corso del Popolo, 42
Centralino 0422.417.611
Fax 0422.579.212
Abbonamenti 800.299.330
Pubblicità 0422.575.617

LA STRAGE SULLA A4



I padroni sfruttano la debolezza dei loro dipendenti che spesso hanno solo contratti a tempo determinato»

Qui a fianco e più in basso due immagini del terribile incidente dello scorso agosto in A4

La Bfc di Tombolo: «Siamo in regola»

Il titolare dell'azienda coinvolta nell'incidente: ho la coscienza a posto

«Si facciano pure gli esposti, io ho la coscienza a posto». Armando Bizzotto, uno dei padroni della Bfc Trasporti di Tombolo (Pd) respinge al mittente ogni contestazione. Per quel che lo riguarda, per quel che compete la sua azienda, Bizzotto si sente «a posto: io agisco nella legalità». Parole nette. Che scandisce con forza. Prima di tornare sul drammatico incidente di Cessalto. Un camion della Bfc dev'è improvvisamente. Alla guida c'era un autista polacco, Roman Baran. Morirono 7 persone. L'accusa di Luigi Gallo, ex dipendente della Bfc: «Credo si sia trattato di un guasto meccanico, forse la rottura dei freni». Bizzotto replica: «No, è stato un malore. La «ralla» del tir, vale a dire la piastra che fa da perno tra motrice e rimorchio, era spezzata. Ma si è spezzata non per un guasto tecnico, ma

per la brusca sterzata». Come si spiega la manovra? «Non c'è lo scoppio della gomma, altrimenti si vedrebbe nel filmato. Il nostro autista non era neppure al telefono, abbiamo controllato i tabulati. E poi comunque una distrazione non avrebbe determinato una sterzata di quel tipo». Quindi? «Pensiamo abbia avuto un malore, un infarto, e a quel punto i muscoli gli si sono irrigiditi». Stanchezza, orari impossibili, poche pause. Uno scenario che non riguarderebbe la Bfc. «Un autista che svolge il suo lavoro in un ambito internazionale sta via anche 15-20 giorni, e non torna a casa, questo è vero; noi, del resto, lavoriamo molto verso Mosca; ma le ore che vengono passate in camion, al giorno, sono 8, e questo limite non è superabile: la Comunità Europea è severa, ti obbliga al rispetto del pa-

rametro». L'escamotage per non superare il monte-ore consisterebbe nella sottoscrizione di un foglio, in cui si dichiara d'essere stati in ferie. «Nella mia azienda — ribatte il titolare della Bfc — pratiche di questo tipo non ci sono; l'unico foglio che noi conosciamo è quello che l'autista tiene in camion per segnare le ore di lavoro durante il giorno, perché deve attestare i giorni di lavoro mensili. E' un foglio che, in Italia, è obbligatorio dal 2 ottobre di quest'anno. Alla Bfc — aggiunge — abbiamo 120 dipendenti, tutto quello che si fa è monitorato e controllato; un'azienda come la nostra, che viaggia all'estero, non può essere in difetto. Noi agiamo nella legalità. Semmai — conclude — chi fa tante ore sono i padroncini».

(Silvia Bergamin)

Turni massacranti, ferie fasulle, vessazioni: pronto un esposto alla Procura di Treviso. «Chi ha morti sulla coscienza, paghi. Come alla Thyssen»

«Noi camionisti, carne da macello»

Parla un collega del polacco morto a Cessalto: «La sicurezza? Calpestate»

di Fabio Poloni

LA TRAGEDIA

Salto di corsia e poi l'inferno. Sette i morti

Salto di carreggiata tra mezzi pesanti, inferno sulla A4 a Cessalto. E' quanto successo lo scorso 8 agosto. Il bilancio è stato terribile: 7 morti carbonizzati fra cui un bambino. Alle 15 un autotreno carico di farina, guidato da un autista polacco, Roman Baran, ha tamponato un camper con a bordo una famiglia austriaca, rimasta miracolosamente illesa. Il camion ha perso il controllo, ha saltato la carreggiata ed è piombato contro un autotreno della Bartolini di Casale condotto da un autista marocchino. I due mezzi pensati si sono incendiati subito e tra le fiamme hanno perso la vita i rispettivi autotrasportatori imprigionati nelle cabine avvolte nelle fiamme. Subito dopo è stata la volta di una Bmw 535 e di una Mercedes con a bordo padre, madre e bambino piccolo.

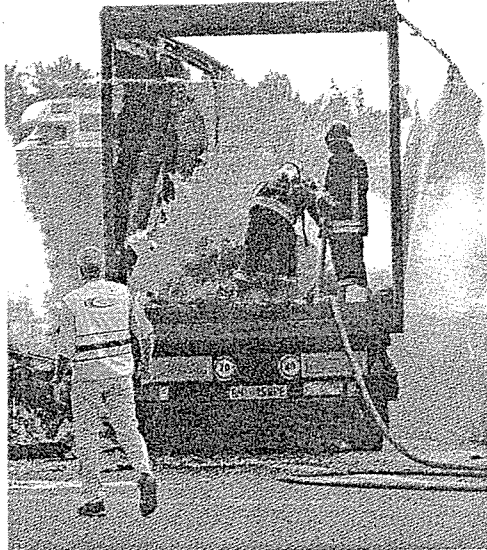
«Siamo carne da macello. Le aziende di autotrasporti calpestanto la nostra sicurezza. Chi sbaglia deve pagare. Come per gli operai della Thyssen». Si sfoga, Luigi Gallo. Conosceva bene Roman Baran, l'autista polacco morto nel tragico incidente di Cessalto che lo scorso 8 agosto: era un suo collega. Stesso lavoro, stessa azienda. «Un sistema marcio, malato. La sicurezza viene vista come un costo, e basta. Devi lavorare a ritmi massacranti, calpestando il riposo e le pause. Sennò, ti fanno fuori».

Luigi Gallo ha 56 anni, ora non lavora più in quell'azienda (la Bfc Autotrasporti Spa di Tombolo) in cui era collega di Roman. «Lui è morto, ma siamo tutti carne da macello». Con i colleghi della sigla sindacale Slai Cobas e Fao (Federazione autisti operai), tra i quali Alessandro Borin, sta preparando un esposto da presentare alla Procura di Treviso: raccoglie la sua testimonianza e quella di altri colleghi in merito alle condizioni di lavoro «inaccettabili» — dice — alle quali sono sottoposti. Venerdì sera, Gallo è intervenuto durante lo spettacolo al Palaverde di Beppe Grillo per denunciare le precarie condizioni di lavoro dei dipendenti del settore.

Gallo, perché questa denuncia è questo esposto? «Siamo stanchi di lavorare in queste condizioni, ci sono vite in gioco. Io ho lavorato proprio nella stessa azienda di Roman Baran, fino a qualche mese fa. Ma il discorso è generale: in troppe aziende le norme di sicurezza vengono calpestate».

Come?

«Per esempio sugli orari e sui turni di lavoro. I padroni ti costringono a stare sul camion per giorni interi». Costringono come? «Sfruttano la posizione di forza. Molti colleghi hanno contratti a tempo determinato, accettano condizioni vessatorie pur di lavorare». Per esempio? «Fanno firmare un foglio in cui è scritto: io, Tizio o Caio, dichiaro di essere stato in ferie la settimana scorsa. Non è vero, ma se c'è un controllo sulle ore passate in camion, salta fuori il foglio e risulta che il tetto di ore e giorni lavorati non è stato superato». E' successo anche per il suo ex collega polacco? «Stiamo cercando di verificarlo, con l'aiuto dell'avvocato della sua famiglia. Sua moglie ci ha chiesto aiuto». La stanchezza può essere la causa dell'incidente di Cessalto? «Non credo, vista la dinamica. Ma, di sicuro, un autista stanco è pericoloso. Per se stesso, ma anche per gli altri. A Cessalto sono morte sette persone, vite e famiglie di-



strutte». Ma lì, se non è stata la stanchezza, cosa è successo? «Non sono un perito, spetta alla magistratura far chiarezza. Però ho visto il filmato dell'incidente, e un'idea me la sono fatta: data la brusca e improvvisa sterzata del camion, credo a un guasto meccanico».

Sono rimasto choccolato». Per esempio? «Non so, forse una rottura ai freni: se si rompe il disco, la ruota si blocca all'improvviso e può succedere un incidente esattamente di questo tipo. Una volta, in Germania, mi hanno fermato e mi hanno bloccato il camion proprio perché i dischi dei freni era-

«Ho lavorato con lui, era un ragazzo d'oro: ora gli stranieri diventano il capro espiatorio per coprire colpe di altri»

no crepati». E nessuno se n'era accorto prima? «Le aziende, troppo spesso, hanno una loro officina di controllo interna. E' un sistema perverso, perché in questo modo pensano solo a risparmiare sui costi di manutenzione, non alla vera sicurezza di chi guida e di chi circola sulle strade a fianco di questi camion». Le aziende hanno responsabilità dirette? «E' quello che vogliamo appurare con la nostra azione. Per il rogo alla Thyssen Krupp, il pubblico ministero ha chiesto una serie di rinvii a giudizio per omicidio volontario e per omicidio colposo. Io mi auguro, un giorno, che anche nel nostro settore si arrivi allo stesso: chi sbaglia, e gioca con la vita degli altri, deve pagare». Conosceva bene il suo collega polacco? «Sì, un ragazzo d'oro, corretto, puntuale. Ora gli autisti stranieri diventano il capro espiatorio, nessuno parla della responsabilità delle aziende».

Ecco i fedelissimi del commercio: premiate ieri le «aquile»

A palazzo dei Trecento la cerimonia per i maestri del terziario di tutta la provincia



Sono state assegnate ieri al Trecento le aquile del commercio, onorificenze per chi ha "festeggiato" i 25, 40 e 50 anni di attività. Aquile d'argento, Livia Buso, Domenico Camerotto e Claudia Casonato, Graziano Forner, Brigida Francescon, Caterino Moras, Demetrio Zanetti, D'oro: Carlottina Baccin, Aldo Benacchio, Aldo Berdusco, Paolo Dalla Torre, Clelia De Lazzari, Gigliana Favaretto, Aldo Favrel, Elsa Girolami, Virginia Gobbo, Rosa Libralato, Diego Marcon, Maurizio Sartor, Mario Tommasi (Silea), Egidio Torresel (Nervesa), Sergio Zenaro (Motta). Di diamante: Ferruccio Antoniolli (S. Biagio), Giovanni Baggio (S. Zenone), Giovanni Ballin e Giorgio Carraro (Mogliano), Giuseppe Cescato (Volpago) Mario Chiara (Oderzo), Niva Chioato (Resana), Serrano Dalla Riva (Paese), Noemi Del Favero (Zero B.), Gastone Di Girolamo (Conegliano), Giuseppe Freemas (Gorgo), Ugo Frigo (Ponzano), Dino

AURIS
LA NUOVA TOYOTA.

A partire da € 12.900
rata da € 189*

5 anni di incendio e furto atti vandalici
Solo ad ottobre

VENITE A PROVARE UNA GRANDE EMOZIONE ANCHE IL SABATO

Grande a tutti i suoi numerosi clienti. In Toyota Bianco